

prattutto il dovere di sollevare qui, nell'Aula legislativa, la questione, per quanto opposizioni potesse incontrare.

È intenzione dei miei amici di presentare a quest'oggetto una interrogazione od interpellanza all'onorevole ministro di grazia e giustizia ed all'onorevole presidente del Consiglio. Allora la questione sarà trattata ampiamente.

Io frattanto ho creduto dover mio in questo momento, in cui l'elezione del Cipriani è stata portata innanzi alla Camera perchè l'annulli, di non lasciar passare quest'atto senza affermare qui una cosa sola: che se la Giunta delle elezioni doveva non d'altro occuparsi che della validità o non validità dell'elezione, il Ministero e la Camera hanno un dovere assai più grave; cioè, di occuparsi delle cause per cui questa doppia elezione è avvenuta, e ricercarle nello stato della pubblica opinione in Romagna. E poichè questo stato della pubblica opinione ha potuto produrre l'elezione di Amilcare Cipriani come conseguenza della convinzione che un'ingiustizia sia stata commessa, lasciare al Ministero il compito di vedere esso in qual modo alla commessa ingiustizia si possa riparare.

Per oggi io mi limito a questo, riservandomi, quando si presenterà l'interrogazione o la interpellanza ed una conseguente mozione, a svolgere più ampiamente, se occorrerà, ciò che oggi accenno.

Domando scusa alla Camera se, preso così alla sprovvista, ho dovuto gettare là senza ordine le poche idee che mi sono venute in mente. Ma credo che l'importanza della questione non possa sfuggire ad alcuno; credo che in buona fede vi convincerete che l'elezione di Amilcare Cipriani non è opera di un partito, ma è la ribellione del sentimento umano all'ingiustizia. Se volete che tali manifestazioni non abbiano più luogo, provvedete affinchè giustizia sia fatta (Bravo! Bene! a sinistra).

Presidente. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare (Oh! oh!).

Pantano. Sento il dovere di dire pochissime parole sullo stesso argomento.

Anch'io tengo, come l'onorevole Costa, a mettere in chiaro il valore morale che ci portò nella medesima lista al medesimo trionfo nel collegio di Ravenna.

Me lo impone un debito verso la mia coscienza, ed un debito verso il collegio di Ravenna che volle, anche nel mio modesto nome, combattere nelle urne.

Io sono pienamente convinto che l'agitazione la

quale si è concentrata da qualche anno sul nome di Cipriani non ha nessun colore politico; (*Movimenti a destra ed al centro*) ma ha origine esclusivamente nel sentimento squisito di alcune popolazioni, le quali, o bene o male, erroneamente o esattamente...

Voci a destra. Male!

Pantano. ... ma nella più perfetta buona fede, ritengono che in Amilcare Cipriani sia stata offesa la giustizia.

Quando una manifestazione si ripercuote così larga e così permanentemente, delle due l'una: o che tanta parte del paese è in preda ad una strana agitazione morbosa, o che in fondo a quest'agitazione vi è qualche cosa di vero, che suscita a buon diritto il risentimento delle popolazioni. Il primo caso è eliminato dall'universale consentimento di uomini di parte diversa concordi nel medesimo pensiero di voler tutelata la ragione del diritto da ogni possibile lontano sospetto che la ingerenza politica possa turbarne la serena applicazione.

Resta il secondo caso.

Ora, è egli giusto di lasciare in Italia questo fermento permanente di agitazione, la quale va mano propagandosi da un punto all'altro della penisola, ed allaccia in un solo e comune pensiero di protesta regioni diverse? Ovvero non è obbligo di coloro, ai quali spetta la tutela della vita morale del paese, di studiare se non vi sia modo di riparare ad uno stato sì grave di cose?

Lasciando invece la questione di Amilcare Cipriani insoluta, si crea questo pericolo gravissimo: che nell'animo delle popolazioni si ingeneri il dubbio che si possa in Italia commettere qualche cosa che non risponde al sentimento dell'equità (*Rumori a destra ed al centro*) senza che vi sia possibilità di rimedio.

Ora ciò non deve affermarsi: ciò non può, non dev'essere possibile. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Ma fuciano silenzio.

Pantano. Io non indicherò alla Camera quale possa essere questo mezzo; tengo a chiarire la situazione vera delle cose, a smentire le false accuse e le strane insinuazioni di certa stampa sulla candidatura Cipriani, per rivendicare innanzi alla Camera, come è debito mio, la perfetta moralità nel pensiero che agita la Romagna nel fare di Amilcare Cipriani, non una bandiera politica, ma esclusivamente una bandiera di equità, dinanzi alla quale non possono, non debbono esservi partiti.

Se ne preoccupi la Camera, se ne preoccupi il Governo. Imperocchè non è paese civile quello in cui si può dire che il sentimento del diritto